

52 | CENTOCINQUANTA ANNI IN GALLERIA

Un PERCORSO di ricordi romantici

«Il rituale di preparazione e le raccomandazioni prima di andare nel negozio dal nonno... Gli appuntamenti al Savini dopo gli spettacoli al Teatro alla Scala... La fauna umana di giornalisti sportivi e di fotoreporter osservata dalle vetrine del Bar Zucca. Gli anni della contestazione, quando l'Ottagono era teatro di manifestazioni e di scontri». **Miuccia Prada, designer**

“Abbiamo preso un impegno verso la città di Milano quando abbiamo partecipato al bando del Comune che prevedeva la creazione di uno spazio capace di unire cultura, moda e cibo... E abbiamo lavorato per difendere il ricordo, rispettando quella che è la nostra storia. Abbiamo ristrutturato un simbolo mondiale della storia italiana, un simbolo di questa incredibile città”

Prada e la Galleria sono legate tra di loro da un fil rouge sottile che le unisce. Qui è nato il marchio nel 1913 e qui il nonno Mario, viaggiatore instancabile, ha creato un negozio esclusivo e raffinato che vendeva articoli e accessori da viaggio, realizzati in materiali lussuosi e figli di tecniche sofisticate. Queste sono le nostre origini e in questo 150esimo anniversario ho voluto raccontare la mia Galleria con quattro ricordi romantici, quattro flash che esulano dal contemporaneo in cui la Galleria è diventata parte del mio lavoro. Il primo è di quando da bambina, assieme a mamma, andavamo a far visita al nonno in negozio. C'era il rituale della preparazione e poi le raccomandazioni di rito per essere bravi, educati, composti e silenziosi. Per non disturbare nessuno. Il secondo è legato al Teatro alla Scala che ho avuto la fortuna di frequentare molto da ragazza essendo amica di Ghiringhelli (Antonio, che è stato commissario straordinario, prima, e sovrintendente, poi, dal 1945 al 1972, ndr). Dopo lo spettacolo si passava al Savini e ogni volta era una festa calata in un'atmosfera meravigliosa. Il terzo momento è un po' surreale: quando andavo al Bar Zucca per bere il Rabarbarino Zucca assieme agli amici mi ricordo di questa folla di giornalisti sportivi, di fotoreporter e di personaggi strani che animavano la Galleria, che la rendevano speciale. Una strana fauna umana che popolava l'ingresso di questo salotto raffinato e che mi incuriosiva tremendamente. E l'ultimo è legato agli anni di piombo di Milano, tra la fine dei 70 e l'inizio degli 80. Al periodo in cui lavoravo e mi ritrovavo a passare dalla Galleria per tornare a casa, soprattutto

in quei momenti in cui l'Ottagono era teatro di manifestazioni e di scontri. E io mi trovavo in mezzo, tra la tradizione del negozio di famiglia e le nuove idee. Mi sentivo da una parte e dall'altra. Poi, con il passare degli anni, il negozio in Galleria è diventato lavoro e i ricordi romantici hanno lasciato il posto a quelli operativi. Negli anni abbiamo lavorato per mantenere e proteggere il nostro cuore ospitato nell'Ottagono. Abbiamo ingrandito la boutique storica, abbiamo creato l'Osservatorio. Abbiamo preso un impegno verso la città di Milano quando abbiamo partecipato al bando del Comune che prevedeva la creazione di uno spazio capace di unire cultura, moda e cibo. Abbiamo progettato uno spazio unico. Abbiamo acquistato Marchesi, che è un nome storico per la città, perché era inutile creare da zero un ristorante alla moda quando si poteva avere un simbolo della pasticceria meneghina in Galleria. Abbiamo creato uno spazio concettuale e stimolante come l'Osservatorio, dove ospitare mostre che esplorano la fotografia e i linguaggi visivi. Abbiamo lavorato per difendere il ricordo, rispettando quella che è la nostra storia. Abbiamo ristrutturato un simbolo mondiale della storia italiana, un simbolo di Milano. Se ci penso, devo dire che amo profondamente questa città. Non vivrei in nessun'altra città al mondo perché sono legata a Milano. Vivo ancora nella casa che è stata dei miei genitori e quando lo racconto tutti quanti restano a bocca aperta. Ma amo questa idea di avere delle radici affondate nella mia storia, mi piace l'idea di essere legata a questa città.

testo raccolto da Giampietro Baudò





MIUCCIA PRADA RITRATTA A MILANO
NELL'OSSERVATORIO DELLA GALLERIA

A GALLERIA of sentimental memories

The ritual of preparations and recommendations that preceded a trip to the shop to see my grandfather... dates at the Savini after going to the Scala Theatre... the human fauna of sports journalists and photo reporters observed from the windows of Bar Zucca... the years of protests, when the Octagon was an arena for demonstrations and clashes". **Miuccia Prada, designer**

“We committed ourselves to the city of Milan when we participated in the tender held by the municipality to create a space capable of uniting culture, fashion and food... and we worked hard to uphold the memory, respecting our history. We restructured a universal symbol of Italian history, a symbol of this incredible city”

Prada and the Galleria have a subtle common thread. It was here that the brand was born in 1913, and here that Miuccia's grandfather Mario created an exclusive and sophisticated shop that sold travel items and accessories, made from luxurious materials using the latest techniques. These are our roots, and on this, our 150th birthday, I wanted to tell the story of my Galleria with four sentimental memories, four flashbacks from before the Galleria became part of my work. The first is from when I was a little girl, when I would go with my mother to visit my grandfather at the shop. There was a ritual of preparations followed by formulaic recommendations to be good, well-behaved, composed and silent, so as not to bother anyone. The second is linked to the Scala Theatre, which I was lucky enough to visit frequently as a girl, as I was friends with Ghiringhelli (Antonio Ghiringhelli, who was Manager and then, from 1945 to 1972, Superintendent of the Theatre - ndr). After watching the show we would head to the Savini, where there was always a party going on and a great atmosphere. My third memory is somewhat surreal: when I would go to Bar Zucca to drink Rabarbarino Zucca with my friends, I remember this crowd of sports journalists, photo reporters and characters that brought the Galleria to life and made it special. It was a strange human fauna that inhabited the entrance to this sophisticated parlour and fascinated me. And the last memory is linked to the Years of Lead in Milan, between the end of the 1970s and the beginning of the 1980s. It was a time when I had started working and found myself

passing by the Galleria on my way home, above all when the Octagon was used for demonstrations and clashes. And I was somewhere in the middle, between the tradition of my family's shop and these new ideas. I felt myself torn between the two sides. Then, as the years passed, the shop in the Galleria became my work and my sentimental memories gave way to more business-oriented ones. Over the years we've worked to maintain and protect the heart of our business, housed in the Octagon. We've grown the historic boutique, created the Observatory. We committed ourselves to the city of Milan when we participated in the tender held by the city of Milan to create a space capable of uniting culture, fashion and food. We designed a one-of-a-kind space. We bought Marchesi, a legendary name for the city, because it would have been silly to create a stylish restaurant from scratch when we could have a symbol of Milanese pastry-making in the Galleria. We created a conceptual and exciting space, the Observatory, where we hold exhibitions and events. We worked hard to uphold the memory, respecting our history. We restructured a universal symbol of Italian history, a symbol of Milan. Thinking about it, I have to say that I really love this city. I wouldn't live in any other place in the world because I'm tied to Milan. I still live in the same house that belonged to my parents, and when I tell people this, they can't believe their ears. But I love this idea of having deep roots, I like the idea of being tied to this city.

Text compiled by Giampaolo Baudo

自从参加了市政府举办一项旨在融合文化、时尚和美食的项目招标后，我们便投入到融入米兰市的生活中...我们成功地保护了城市的记忆，保留了它的历史。从而构建了一个有关意大利历史、有关于这个了不起城市的世界性标志。

充满浪漫回忆的长廊

“走进爷爷的店前总要进行各种准备工作...观看斯卡拉歌剧院节目后约在萨维尼见面...透过祖卡酒吧的橱窗中总是看到各种体育记者和摄影记者...自从八边形（长廊）成为各种争执的会所后，可以看到一年到头大家都在争论。”设计师，缪西娅·普拉达说。

普拉达和长廊通过一根细细的红线紧密连在一起。早在1913年普拉达成立之初，祖父马里奥就在此开设了一家高级精妙的商店，销售奢侈旅游用品，并被其子女以技术而发扬光大。这是品牌的出发点，借此150周年纪念之际，我要向大家阐述同长廊有关的4个浪漫回忆，这4个人生片段将长廊变成了我工作的一部分。第一个片段是小时候同妈妈一道前往爷爷的商店里。走进店前总要进行各种准备工作，总被他们嘱咐要优雅、

有教养，衣着整洁，行动无声；以便绝不打扰别人。第二个片段同斯卡拉歌剧院相关，记得当时年轻的时候，作为格林格力（编注：Antonio Ghiringhelli，当时剧院的特别总监，1945-1972为歌剧院院长）的好友，我很幸运地有机会观看了大量歌剧。节目结束后总是要去萨维尼，每次都会有盛大的庆祝仪式。第三个片段则非常超现实：当我去祖卡酒吧同朋友们畅饮雄黄酒时，记得酒吧里总是聚集着各种体育记者、摄影记者以及各种人士，赋予长廊特别的体验。精致的大厅入口总是汇聚着各种人群，引起了极大的兴趣。这些都同70年代末80年代初、米兰市的“铅色年代”密切相关。我每次工作和回家的时候路过长廊，总会发现八边形的广场上有各种各样的集会冲突。我正处其中，联系着家族商铺传统和新理念，在两边徘徊。后来，随着时间的推移，长廊中的店铺逐渐成为了工作场所，我所拥有的浪漫回忆逐渐被工作所代替。多年来，我不断努力，极力保存在八边形广场中

的内心世界。我们将历史店铺扩大，还创立了《望台》。后来，自从参加了市政府举办一项旨在融合文化、时尚和美食的项目招标后，我们便投入到融入米兰市的生活中。我们构建了一个独一无二的空间，收购了代表城市历史的马凯西（Marchesi），从而不必再从零开始建立一个时尚餐厅，是长廊内最能代表米兰风格的甜点小吃店。我们还建立了像《望台》一样的概念和理念空间，用来举行各种展览和活动。我们成功地保护了城市的记忆，保留了它的历史，从而构建了一个有关意大利历史、有关于这个了不起城市的世界性标志。从我这方面来说，我深深地热爱这个城市。我不会去其它城市生活，因为我同米兰已经密切地联系在一起。我现在还住在父母所住的房子里，当我和别人说起的时候，人人都会吃惊。我热爱着这个深入家族历史的理念，热爱着同这个城市相连的感觉。